

Una brutta sorpresa
per il commissario Duedenari

Alex Di Viesti, autrice del disegno di copertina, è nata a Genova nel '77, illustratrice, vignettista satirica e docente di Discipline grafiche, pittoriche e scenografiche.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Guido Pallotti

**UNA BRUTTA SORPRESA
PER IL COMMISSARIO
DUE DENARI**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Guido Pallotti
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a mia moglie Paolina, da sempre convinta
che i miei romanzi fossero autobiografici.
È mancata nel mese delle rose del 2021, lasciando,
dopo 57 anni di vita coniugale, un grande vuoto.*

Prefazione

Questo romanzo è già stato pubblicato col titolo “*I biondi capelli della sposa*”, però, a seguito del fallimento della casa editrice, ne sono ritornato proprietario senza vincolo contrattuale alcuno. Lo ripropongo con un nuovo titolo e le note a piè di pagina con la traduzione dei dialoghi in lingue diverse da quella italiana, accorgimento che nella versione citata era relegato a fine libro, costringendo il lettore a consultarlo in continuazione.

Devo tuttavia assumere le mie colpe, avendo io stesso contribuito a renderne, se non proprio problematica almeno fastidiosa la lettura, introducendo nella trama le storie di molti personaggi che fuorviavano il lettore dal contesto principale. Purtroppo, nella revisione del manoscritto, è già castrante rinunciare anche a un solo aggettivo, figuriamoci dover escludere una storia che ha monopolizzato la mente nei giorni della stesura del romanzo. Sono i personaggi stessi che non permettono di essere posti nel dimenticatoio e provandoci si ha la sensazione di tradire degli amici. Per questo motivo le loro storie, solo apparentemente avulse dal contesto principale, sono narrate in sequenza e stampate in carattere corsivo, da ciò si evince che questo romanzo si può leggere come un libro di racconti brevi o di mezza grandezza, i cui personaggi confluiscono nel racconto finale che è il romanzo vero e proprio.

Sorrido mentre scrivo che le griglie dentro le quali ci sono i nomi dei personaggi sono una reminiscenza degli anni '50 del secolo scorso quand'ero un divoratore dei Gialli Mondadori che leggevo da ragazzo, che quando non ricordavi un personaggio non facevi altro che andare a consultarle nelle prime pagine.

Nella prima parte del libro, che ho finito e dato alla stampa, come sopra si legge, nel 2005, scrivevo, con scetticismo, del progetto di costruire agli Erzelli un centro di alta tecnologia. Sono stato smentito: nel 2006 Genova High Tech acquista, previo impegno del 2003, l'area degli Erzelli da Aldo Spinelli, l'allora proprietario che l'usava per il deposito container.

Il Ponte Morandi che ha una parte importante in questo romanzo, lo vedevo spuntare dal colle di Belvedere nella zona del Campasso, dalle finestre della mia abitazione in via W. Fillak a Sampierdarena. Quando nel 1964 mi trasferii a Cornigliano, il ponte avanzava senza che ancora si vedessero i sostegni e l'avevo inserito nel romanzo proprio perché ero rimasto impressionato dalla magnificenza di quell'opera innovativa e mastodontica che il genio dell'uomo aveva saputo creare e purtroppo, non ha saputo custodire.

Una preghiera per le 43 vittime dell'immane tragedia.

L'Autore

Personaggi principali

<i>Erminio Duedenari</i>	Commissario di P.S. a Cornigliano
<i>Rosaria Esposito</i>	il cadavere nel container agli Erzelli
<i>Dott. Folco Bassetti</i>	suo compagno e convivente
<i>Didier il Masai</i>	ex pugile
<i>Zdena</i>	la sua meravigliosa moglie, cecoslovacca
<i>Luke o Luca</i>	loro figlio
<i>Crocefissa</i>	sorellastra di Luca
<i>Carnera</i>	fraterno amico di Jimmy
<i>Agoggia e Mitraglia</i>	altri amici di Jimmy
<i>Nihila</i>	strano e ambiguo personaggio
<i>Nisha</i>	perfido ex Kgb

Storie dei personaggi citati nel romanzo

<i>Thomas Lucenti</i>	della polizia d'oltrecortina
<i>Iano e Fina</i>	coppia di siciliani che hanno allevato Luca
<i>Carla</i>	si è presa cura di Romilda e Liliana piccole
<i>Romilda e Liliana</i>	ex prostitute conviventi
<i>Jimmy lo Schitta</i>	figlio di Liliana e della Divisione Bufalo
<i>Olga</i>	collega di Romilda e Liliana
<i>Alcide e Maria</i>	coppia di conviventi
<i>Susy</i>	prima compagna di Alcide
<i>Olivia e Elvio</i>	protagonisti di una tragica storia
<i>Duedenari e Alcide</i>	confidenze fra amici
<i>Cosetta</i>	fidanzata di Duedenari
<i>Gerri e Joya</i>	lui nipote di Alcide, lei figlia di Maria

Un cadavere agli Erzelli

Chicca era una vecchia cagna asmatica che il fornaio Giöxe, tutte le mattine, portava con sé sull'Ape nel consueto giro di rifornimento di focaccia e pane alle botteghe di Cornigliano. Dopo l'ultima consegna salivano sulla spianata degli Erzelli e si sistemavano a ridosso di vecchi container in disuso, in una zona scelta di proposito per non far correre all'animale il rischio d'essere investito dai mezzi in movimento. L'uomo si sedeva sul solito muretto per leggere il giornale, Chicca invece ciondolava fra i parallelepipedi metallici ammaccati e arrugginiti, per marcare il territorio con fiacchi spruzzi d'urina. Alle undici e mezzo, qualunque fosse stata l'ora d'inizio passeggiata, puntualmente si sarebbe fatta sentire con il suo affannoso ansare per ricevere l'abituale grattata sulla testa, poi avrebbero preso la via del ritorno: erano due inseparabili amici che si accontentavano di poco, a patto che quel poco lo potessero condividere.

Quel lunedì mattina di fine aprile del 2005, Giöxe masticava ancora bile insieme al mezzo toscano che si passava da un angolo all'altro della bocca; il giorno prima la sua Sampdoria non era andata oltre al pareggio a reti inviolate col Bologna, autoescludendosi così dalla Coppa Campioni per scivolare nella meno prestigiosa Coppa Uefa.

Ai dodici rintocchi delle campane del vicino santuario di Coronata, si era accorto che Chicca non era ancora ricomparsa, l'aveva cercata e trovata immobile in un'intercapedine, intenta a puntare uno dei tantissimi container. Le porte di quel contenitore, a differenza degli altri, erano tenute chiuse da una catena che attraversava due fori, attraverso i quali Giöxe, aveva sbirciato, non riuscendo

a vedere assolutamente nulla per il buio totale che c'era all'interno, allora aveva preso in braccio il recalcitrante animale, muovendo poi a passo lesto verso il motocarro, non dando retta al consueto rimbombare disordinato del suo cuore. Andava di fretta perché non voleva ritardare il quotidiano appuntamento con l'amico rigattiere, che lo aspettava nel bar sotto casa, per bersi assieme un paio di bianchini, se poi si fosse allargata la compagnia, si sarebbe pure allungata la sfilza dei bicchieri. Era però un danno di poco conto, poiché tutto il pomeriggio l'avrebbe dedicato al riposo suo e di Chicca. Il fornaio non aveva neppure dato peso al sudore che gli imperlava la fronte, fingendo che dipendesse dall'eccessivo calore all'interno dell'abitacolo del furgoncino, esposto al sole primaverile.

Seduti a un tavolino, i suoi amici già stavano bevendo e vedendoli arrivare, avevano fatto mescolare un prosecco anche per lui, intanto che Chicca si dirigeva in fondo al locale, dove c'era Paciugo, un suo simile, che lappava vino nel suo piattino d'alluminio. L'irrequietezza che quel cane, ormai assuefatto al vino manifestava in casa, serviva al padrone, un bevitore incallito, da pretesto per uscire, senza dover sottostare ai mugugni della moglie. Chicca neanche quel giorno aveva potuto scoprire l'origine dello strano odore che emanava Paciugo, perché era corsa annaspando in aiuto di Giöxe che si era improvvisamente accasciato sul pavimento. Purtroppo le era riuscito soltanto di tributargli il canto funebre, con uno straziante guaito.

Erano passati una decina di giorni, quando il figlio del fornaio, esaurite le pratiche inerenti al triste evento, l'aveva riaccompagnata agli Erzelli.

Appena scesa dal furgoncino, senza neppure fare i consueti giri d'asservimento del territorio, Chicca aveva puntato il container chiuso con la catena.

Il fetore che vi aleggiava attorno dava il voltastomaco, tuttavia il giovanotto, tappandosi il naso con il grembiule infarinato, si era costretto a guardare all'interno, dove, nonostante la semioscurità, aveva scorto una sagoma umana immobile a terra, oltraggiata da un nugolo di mosche ron-